

Ticino

Con un click nel sito giusto la cultura diventa GLAM

Presto riunite online le banche dati di biblioteche, archivi e musei del cantone I responsabili del progetto Sàmara raccontano come ci semplificheranno la vita

L'ANALISI
RAFFAELLA CASTAGNOLA
BENVENGA
UN'IDEA
CHE UNISCE

Il progetto Sàmara è sicuramente da salutare come un passo in avanti nel sistema di valorizzazione del nostro patrimonio culturale, perché mette a disposizione dell'utente, in un'unica sede, dati finora accessibili su siti distinti. In un momento in cui il territorio si divide sul fronte della cultura e dei finanziamenti pubblici (basti pensare al LAC o alla Casa del Cinema, all'eterna contrapposizione fra Sopra e Sottoceneri) un progetto che unisce deve essere accolto molto positivamente. Creare una rete, un sistema Paese, crea, almeno virtualmente, quell'unità che dà forza all'insieme delle proposte culturali del nostro territorio. Funzionerà, sicuramente, per tutto quello che è già sotto la giurisdizione cantonale: per gli archivi e le biblioteche, per i musei. Funzionerà ancora meglio se a questo progetto si agglieranno nel tempo anche altre realtà: penso ad esempio agli archivi e musei privati e alle collezioni private, alle gallerie. Finora abbiamo avuto un portale poco sfruttato, gestito più come un'agenda che come una realtà culturale: ed è quello dell'Osservatorio culturale, lacunoso in alcuni dati, non certo per mancanza di volontà dei suoi gestori, ma perché concepito come un contenitore che semplicemente accoglie appuntamenti e proposte culturali (adesso, in ogni caso, è in via di ridefinizione, vedi articolo in basso a pag. 3). Fare interagire un sistema agenda, con un sistema dati unico ed ad ampio respiro significa dunque creare potenzialità di ricerca, non solo accademica. È pure vero che si potranno cercare parole significative e nomi, recuperare curiosità, ma da questo sistema si recupereranno anche dati storici forse dimenticati. La connessione di queste molteplici informazioni - se pur facile - andrà fatta con saggezza, e soprattutto con la pazienza del vero ricercatore. Poi per chi vuole pensare anche al futuro - e a me piace farlo - ci sono esempi da confrontare e che funzionano bene già da tempo. Penso al vicino esempio del Piemonte (OCP: www.ocp.piemonte.it), che da tempo ha un Osservatorio culturale molto attivo e apprezzato, che riunisce musei, archivi, festival e altre proposte, ma che poi lega questi dati anche al mondo economico, proponendo un collegamento con la Camera di commercio per studiare l'impatto economico del patrimonio culturale e il binomio cultura/innovazione e che fin dalle sue origini pubblica i report annuali dei Musei e istituti culturali. Lo faremo anche noi?



IL SIMBOLO Sàmara è il nome del portale che sarà presto online. Prende il nome dal seme (sopra) di una pianta diffusa in tutto il Ticino, l'acero, ed è un simbolo adatto a indicare la diffusione della cultura nel cantone.

Mai sentito parlare di GLAM? No, non ci riferiamo al diminutivo di glamour, «fascino», anche se quello di cui parliamo è, intellettualmente parlando, molto seducente. Ci riferiamo, invece, all'acronimo inglese di Galleries, Libraries, Archives and Museums, ovvero gallerie, biblioteche, archivi e musei. Il semplice fatto che esista una simile sigla dimostra che, a livello internazionale, nel mondo della cultura si sta andando sempre più verso una convergenza in questi ambiti, un tempo attivi ognuno per conto proprio. Immaginate di cercare informazioni su un autore del nostro territorio, mettiamo Stefano Francini, e di poter accedere contemporaneamente a tutti i database archivistici, bibliotecari e museali ticinesi che lo riguardano da un semplice motore di ricerca. Ecco un esempio concreto di convergenza GLAM. Una realtà che sta prendendo piede anche in Ticino, grazie a una serie di progetti portati avanti dal Dipartimento Scuola Educazione, in collaborazione con gli altri ambiti dell'Amministrazione cantonale. Ne parliamo con i responsabili di uno di questi progetti, Sàmara (gestito dal Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale, www.ti.ch/svpc, di competenza della Divisione della cultura e degli studi universitari), di cui il Corriere anticipa oggi i contenuti.

CARLO SILINI

Paola Costantini e Roland Hochstrasser, di che cosa vi state occupando in questo momento?
«Di un progetto destinato a facilitare le ricerche in ambito culturale in Ticino, rivolto a tutti i tipi di utenti. Un portale Internet che stiamo allestendo e che si chiamerà Sàmara. Si tratta di un bisogno che è nell'aria sia tra chi produce banche dati di ambito culturale sia tra chi ne fruisce. All'interno di un apposito gruppo di lavoro, dal basso l'abbiamo colto e l'abbiamo portato dal consigliere Bertone a chi ne ha subito capito la portata e ci ha sostenuti».

Cosa significa Sàmara?
«La sàmara è il seme dell'acero, l'«elicottero» che tutti conosciamo. Lo abbiamo scelto per analogia col motto della Larousse, «je sème a tout vent», simboleggiato dal soffione. Siccome la sàmara dell'acero è diffusa in tutto il cantone, è un simbolo adatto a indicare la diffusione della cultura dalle nostre parti».

In che modo?
«Sàmara sarà una finestra online sulla quale si potranno fare ricerche su qualunque argomento di interesse, che va a prendere i risultati in diverse banche dati realizzate sul territorio ticinese. È un progetto strutturato a fasi: non possiamo partire subito con centinaia di banche dati mettendo tutte sull'interfaccia, ma dobbiamo procedere gradualmente».

Come partirete, allora?
«Partiamo con il settore delle biblioteche, perché è già ben strutturato nel Sistema bibliotecario ticinese e quindi è

più facile metterlo a disposizione. Poi, man mano, aggiungeremo musei e archivi. Abbiamo avviato i primi contatti per mettere a disposizione anche la banca dati dei Beni culturali del Dipartimento del territorio. A dimostrazione che si tratta di un servizio che esce dai confini dipartimentali. Ci appoggiamo agli specialisti dei sistemi informatici nell'Amministrazione cantonale, il CSI del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Partiremo con una versione minima, man mano aggiungendo banche dati di diversa provenienza e ci ingrandiremo. Pensiamo di arrivare a una velocità di crociera ideale fra cinque anni».

Ma dal punto di vista legale, la riunione di tutte queste banche dati non pone problemi?
«No. L'interfaccia Sàmara si occupa di metadati che sono resi disponibili dagli istituti che li gestiscono. La responsabilità dei dati compete all'istituto che li mette a disposizione».

Tecnicamente, come vi siete organizzati?

Paola Costantini



Dal portale si potrà accedere a oggetti di diversa natura conservati in posti diversi

«La Divisione della cultura e degli studi universitari ha promosso un gruppo di lavoro operativo composto da rappresentanti dei mondi bibliotecario, museale e archivistico, affiancato da un gruppo istituzionale. Il gruppo operativo ha portato avanti uno studio di fattibilità con il CSI che è durato meno di un anno. Poi abbiamo scelto un tool informatico che ci permette di supportare l'interfaccia. E adesso, in sintesi, quello che ci resta da fare, è prendere i metadati, un'entità che permette di mettere in contatto fra di loro tutte le banche dati. In altre parole, noi non lavoriamo con gli oggetti, ma coi dati riferiti agli oggetti».

Qual è il vantaggio di questo sistema?
«L'utilità, per l'utente finale, è che non dovrà più andare a cercare dove si trovano le banche dati cantonali: avrà un unico punto di accesso che gli permetterà di ricercare in tutte le banche dati».

Per esempio?
«Per esempio, se un utente digitasse «Lavizzari» nel nostro portale potrebbe ottenere una serie di informazioni utili a seconda dei suoi interessi. Potrebbe essere interessato a sapere quante sono le vie dedicate a Lavizzari in tutto il cantone, o i busti e i dipinti di Lavizzari, se ce ne sono. Potrebbe scoprire se esiste un fondo archivistico, se esistono testi che ha scritto lui, o testi su di lui. Insomma, man mano aggiungendo banche dati di diversa provenienza e ci ingrandiremo. Pensiamo di arrivare a una velocità di crociera ideale fra cinque anni».

Ma dal punto di vista legale, la riunione di tutte queste banche dati non pone problemi?
«No. L'interfaccia Sàmara si occupa di metadati che sono resi disponibili dagli istituti che li gestiscono. La responsabilità dei dati compete all'istituto che li mette a disposizione».

Tecnicamente, come vi siete organizzati?



Abbiamo come target l'utente comune: il cittadino, ma non solo quello ticinese



ECCO I NUMERI DEL CSI:

- ▶ **1** sede securizzata
- ▶ **1** mainframe
- ▶ **oltre 600** server
- ▶ **oltre 9.000** personal computer dell'AC e delle Scuole cantonali
- ▶ **1** centro stampa
- ▶ **1** rete telematica estesa a tutto il territorio cantonale
- ▶ **536** uffici e sedi scolastiche serviti in **170** stabili collegati
- ▶ **oltre 7.000** allacciamenti telefonici
- ▶ **oltre 250** applicativi gestiti
- ▶ **135** collaboratori
- ▶ **15** apprendisti informatici

ministrazione cantonale, dalla parte più coordinata: le biblioteche. Tutti i dati sono in relazione fra di loro su standard internazionali e quindi è molto più facile metterli a disposizione sul portale. Negli altri settori c'è più disparità a livello catalografico e di supporto tecnico».

Cosa farete con questa diversità di supporti?
«Li accoglieremo, ma al contempo cercheremo di diventare sempre più normativi affinché tutti quanti si congiungano su piattaforme catalografiche condivise per facilitare l'accesso e la pubblicazione su Sàmara».

Come avviene la ricerca su Sàmara?

«Prima in stile Google: metto il soggetto che mi interessa e avvio la ricerca. Poi ho dei filtri che mi permettono di affinare la ricerca, sia in base al fornitore di dati, sia in base al tipo di supporto. Posso cercare sia immagini, che documenti o oggetti».

Inutile, però, fare la ricerca adesso perché non siete ancora online.
«Esatto. Lo saremo, con la prima tappa e se non ci saranno imprevisti, in estate».

Chi è il fruitore ideale del progetto?
«Abbiamo come target l'utente comune: il cittadino. Che può essere ticinese, ma può anche essere cittadino del mon-

Roland Hochstrasser



Abbiamo come target l'utente comune: il cittadino, ma non solo quello ticinese

do. Immaginiamo che una persona che sta dall'altra parte del globo e viene per turismo in Ticino possa avere una sua curiosità su cosa andare a vedere e che cosa esiste e può passare da qua. L'utente può essere chiunque, dallo studente al ricercatore più raffinato. Anche perché una delle maggiori utilità del nostro portale è che offrirà la possibilità di entrare in contatto con banche dati di cui non si era a conoscenza. Magari uno non sa che le pergamene notarili sono online su un sito del Cantone Ticino, per esempio. Invece qui potrà trovarle».

Sàmara è gestito dal Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'OSSERVATORIO CULTURALE

L'anno scorso segnalati 10.300 eventi

Conferenze, teatri, concerti, mostre, incontri: sono alcune delle numerose attività culturali che animano il nostro Cantone. Possiamo rendercene conto consultando quotidianamente l'Agenda dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino, che gli operatori culturali si premurano di arricchire costantemente con le loro segnalazioni. Alcuni dati: oltre 1.300 gli operatori in Ticino e nel Grigioni di lingua italiana registrati nell'Osservatorio a fine 2014; più di 10.300 eventi segnalati annualmente, sempre per il 2014. Essi sono ripartiti in molteplici ambiti (arte e architettura, teatro e danza, cinema, musica, letteratura, scienze e società) e si rivolgono a pubblici distinti.

L'Osservatorio, come testimoniano le centinaia di visite giornaliere al sito web non soltanto locali (da Lugano e Bellinzona in primis) ma anche nazionali (Zurigo, Berna e Ginevra le località più

interessate) e internazionali (Italia, Francia, Spagna, Germania) offre loro un grande aiuto, segnalando gli eventi, pubblicando articoli di ambito culturale, offrendo link per approfondimenti, statistiche, documentazione e consulenze. Questo servizio è quello maggiormente visibile tra quelli offerti dall'Osservatorio. Potremmo infatti definire l'Agenda, con la sua raccolta dati, come il lavoro preparatorio per giungere alla vera missione di questo portale informatico: accompagnare e rilanciare la riflessione sullo sviluppo e la gestione delle politiche culturali del territorio cantonale.

È questa la funzione primaria dell'Osservatorio culturale, creato nel 2007 dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, gestito dalla Divisione della cultura e degli studi universitari e finanziato attraverso l'Autofinanziamento della promozione della lingua e



AL VIDEO La condivisione in rete di materiali di insegnamento fra docenti e con gli allievi ora è più facile. (Foto Cdt)

Scuola La didattica si fa col computer

Le prime piattaforme già attive da gennaio

Se il progetto Sàmara è indirizzato a tutti i cittadini, le attività del neonato Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) è destinato alle scuole. Anche questa è un'iniziativa nata per integrare sempre di più le nuove tecnologie nel mondo della cultura, in particolare in quello dell'educazione, come ci spiega il direttore **Daniele Parenti**.

«Esistiamo dal 1. di gennaio di quest'anno, ma non nasciamo da nulla. Prima c'era il Centro didattico cantonale, un servizio storico all'interno dell'Amministrazione cantonale. Noi abbiamo ripreso i loro servizi tradizionali, in parte li stiamo anche ripensando, e ad essi abbiamo aggiunto una serie di servizi legati alla matrice digitale».

Di fatto, il CERDD tocca le due dimensioni del digitale, aggiunge Parenti: «Da una parte la dimensione tecnica. Detto in parole povere, per quanto riguarda le scuole noi gestiamo i sistemi e le reti. Dall'altra ci occupiamo dell'integrazione delle tecnologie nell'educazione di ogni ordine e grado, che è l'aspetto più pedagogico-didattico».

L'offerta di domani

Quindi, per dire, se io sono un docente di italiano e voglio mettere a disposizione degli altri insegnanti delle schede online su Boccaccio, tra qualche mese potrò farlo attraverso il portale che sta nascendo. Il lavoro del CERDD consisterà, in questo caso, anche nel verificare che il materiale rispetti alcune regole di base, ad esempio sui diritti d'autore, affinché possa essere pubblicato. «Ci saranno diversi tipi di validazione. Ad esempio, ci saranno gruppi di lavoro che verificheranno il valore pedagogico-didattico del materiale da inserire per capire fino a che punto è utilizzabile in aula». Il progetto è senza dubbio impegnativo e attualmente impiega quattordici persone. «Con la nostra rete di specialisti conclude Daniele Parenti - intendiamo offrire alle scuole e ai docenti un accompagnamento nell'uso di questi strumenti. Per ora la nostra offerta di base è quella che ho descritto. Domani si troverà tutta una serie di servizi e di strumenti che consentirà varie esperienze: avere, per esempio, delle linee per sperimentare i tablet in aula, o le lavagne interattive. Un altro fronte nel quale siamo impegnati come centro di competenza è infine la collaborazione con i settori scolastici per un uso consapevole delle tecnologie da parte degli allievi».

rispetto per queste realtà piene di potenzialità, ma anche di rischi. Se le piattaforme sono più orientate ai processi di insegnamento, il portale - che per il momento è una sorta di prototipo - sarà invece orientato e pensato per lo scambio di materiale fra docenti. Infine stiamo mettendo da subito sul campo una rete di consulenti per accompagnare i progetti di integrazione nelle varie sedi scolastiche».

rispetto per queste realtà piene di potenzialità, ma anche di rischi. Se le piattaforme sono più orientate ai processi di insegnamento, il portale - che per il momento è una sorta di prototipo - sarà invece orientato e pensato per lo scambio di materiale fra docenti. Infine stiamo mettendo da subito sul campo una rete di consulenti per accompagnare i progetti di integrazione nelle varie sedi scolastiche».